

AMICI A 4 ZAMPE

IL LIBRO
CENTOCINQUANTA PAROLE
DIVISE IN TRE SEZIONI
SELEZIONATE DA UN ETOLOGO

IL PANORAMA
SECENTO DI LORO
FINISCONO OGNI ANNO
NEL RIFUGGIO MUNICIPALE

Ottantamila cani nella metropoli Un vocabolario ora ce li fa capire

Un prontuario per «parlare» con Fido, stressato e incompreso dal padrone

di GRETA SCLAUNICH

— MILANO —

C'È CHI IMPARA il cinese e chi si concentra sul «canese». E l'ultima novità in libreria, il «dizionario bilingue cane-italiano», edito da Sonda e presentato dalla Lega nazionale per la difesa del cane con il patrocinio del comune di Milano, è un vero e proprio manuale per la comunicazione tra cani e padroni nella metropoli. Archiviato il concetto di addestramento canino a favore di un approccio pedagogico, il libro si rivolge ai potenziali padroni che «troppo spesso pensano che i cani veri siano solo una brutta copia di Rex, il pastore tedesco della fiction», spiega l'autore del volume, l'etologo Roberto Marchesini. A Milano sono registrati circa 80mila cani, «con cui bisogna usare rispetto ed empatia». Ben venga, quindi, un piccolo aiuto sotto forma di 150 parole per imparare a parlare «cane» correntemente. Una «lingua» sempre meno conosciuta e sempre più ignorata, in un mondo in cui «se chiedi ad un bambino chi è il suo animale preferito, ti risponde citando i Pokémon». Il dizionario, diviso in tre sezioni (cane-italiano e italiano-cane, ma anche cane-cane) propone accanto alle traduzioni brevi interventi curati da veterinari, etologi e zootropologi. E sfatano un mito: quello di chi, amico dei cani da tutta una vita, crede per questo di conoscerli bene e di saperli capire. Non è sempre così. Quanti sanno che, per un cane, la «città» non è un «agglomerato relativa-



COMUNICARE Un manuale per comprendere i segnali di disagio del cane fra cemento e asfalto

L'AUTORE
Roberto Marchesini:
«Bisogna utilizzare
empatia e rispetto»

mente importante che ha un'attività sviluppata» ma semplicemente un sinonimo di «troppa agitazione»? E quanti penserebbero, se il cane non riesce ad adattarsi alla metropoli entro un paio di settimane, di portarlo dal veterinario per una terapia comportamentale? Stesso discorso per le famose

buche che i cani scavano nei giardini: non lo fanno per divertimento, ma solo per distrarsi imitando il padrone appassionato di giardinaggio.

FIDO È DIFFICILE da capire e quindi da gestire, di fronte alle incomprensioni spesso la via più semplice è gettare la spugna: ogni anno i canili di Milano accolgono circa 600 esemplari, abbandonati o rilevati dal Comune di fronte a situazioni difficili. Anche perché mantenere un cane costa, tra cibo

e veterinario si possono superare anche i 200 euro mensili. Una parziale soluzione è attualmente sotto esame a Palazzo Marino: si pensa di creare un sistema di aiuti per chi non può permettersi un veterinario attraverso l'ampliamento di convenzioni ad hoc con l'Università veterinaria di Milano. Del proprio cane, poi, si è responsabili anche di fronte alle legge. Per districarsi tra commi e codici il dizionario propone un breviario finale che riassume e spiega i nuovi dettami normativi in materia.

VADEMECUM

Vietato guardarli dritto negli occhi e niente abbracci: è come minacciarli
Parola di esperto

— MILANO —

UN BREVE vademecum, suggerito dall'etologo Roberto Marchesini, per evitare i malintesi più comuni fra cane e padrone. Cinque regole d'oro per migliorare i rapporti con gli amici a quattro zampe: Abbracciare un cane: per l'uomo è un gesto di affetto, per il cane è un modo di affermare che gli siamo superiori. Se ci lecca, non è perché è contento ma perché ci sta dicendo che riconosce la nostra superiorità. Accarezzarlo sulla testa: anche questa per lui, è una dimostrazione di forza. Viene tollerata dal padrone, ma di certo dopo una lunga serie di carezze dai passanti la sua autostima ne esce abbassata.

GUARDARLO negli occhi: tra uomini si fa per manifestare fiducia e sincerità, per il cane equivale ad una sfida. Aprirgli la porta di casa ed invitarlo ad entrare con un gesto: fermi sull'uscio, si trasmette al cane l'ordine di immobilità. Per farlo entrare occorre spostarsi in modo da liberare la soglia. Accorciare il guinzaglio quando ci si imbatte in un altro cane: deve essere libero di andargli incontro e salutarlo, altrimenti rischia di apparire «maleducato».

G.S.

SE GLI ANIMALI CURANO GLI ULTIMI STUDI DIMOSTRANO CHE INSONNIA E ALLUCINAZIONI SI RIDUCONO DEL 60 PER CENTO

«Scuole e istituti per anziani, la pet-therapy è già realtà»

— MILANO —

SI CHIAMA pet-therapy, terapia assistita con animali. È basata sull'interazione tra uomo e animale e ora è di moda anche a Milano. I più adatti sono i cani, ma le terapie possono utilizzare anche maiali, pesci da acquario, animali da cortile. Gatti, no. O almeno, con moderazione: indipendenti e capricciosi, con loro è più difficile sviluppare una relazione soddisfacente. Per ora la pet-therapy si applica in diversi settori socio-assistenziali, come case di riposo, ospedali, comunità di recupero: prendersi cu-

ra di un animale affiancandosi al suo padrone aiuta a calmare l'ansia e a superare stress e depressione. Secondo recenti studi può ridurre aggressività, agitazione, allucinazioni ed insonnia fino al 60%. È usata anche con i bambini per calmare disturbi di ansia e attaccamento con effetti positivi sull'autostima. Insegna, inoltre, a prendersi cura del prossimo.

A MILANO, città apripista in Italia, «è stata inserita come materia di studio nell'Istituto Frisi di Quarto Oggiaro e viene sviluppata



UTILI La pet-therapy si studia anche a scuola e viene già praticata in alcune residenze per anziani

IL GARANTE
Gianluca Comazzi:
«Lavoriamo al Redaelli
e a Quarto Oggiaro»

con progetti specifici anche all'istituto geriatrico Redaelli e in diverse cliniche private», spiega Gianluca Comazzi, garante per la tutela degli animali al Comune di Milano. Difficile, per ora, quantificare il fenomeno in numeri. Ma di certo si tratta di un trend in espansione che necessita anche di una gestione specifica a livello normativo. Non ci si può improvvisare pet-ther-

pista: bisogna seguire corsi con lezioni teoriche e pratiche, spesso con simulazioni dal vivo. Il primo requisito è, però, aver sviluppato un ottimo rapporto con il proprio cane che consenta di portare avanti con professionalità e competenza le attività di zootropologia assistenziale. È una battaglia che interessa da vicino l'onorevole Francesca Martini che, nel corso del suo intervento alla presentazione del Dizionario bilingue cane-italiano, ha ricordato l'importanza di un sistema di referenza nazionale per chi si occupa di pet-therapy.

Greta Sclaunich